

→ **«Totale e testuale** trasposizione della richiesta del pm». Così il giudice non ha fatto le sue valutazioni
→ **L'ordinanza** era sul patto mafia-camorra per il controllo del mercato di Fondi. Il boss resta in carcere

Riesame, arresti annullati per il fratello di Riina: «Dal Gip copia e incolla»

Clamoroso annullamento della misura di custodia cautelare per Gaetano Riina, il fratello del superboss della mafia, Salvatore. Il Gip ha «copiato» il dispositivo del pm. La procura di Napoli ricorre alla Dda, che sta già esaminando gli atti.

MASSIMILIANO AMATO

NAPOLI

I kalashnikov caricati sui camion della frutta. I «trasbordi» prima dell'alba, quando le aree di vendita non erano ancora affollate. E gli affari, uno per uno, tra la Cosa Nostra di Sicilia e quella di Campania: l'incrocio tra le due mafie più pericolose, potenti e ricche d'Europa. C'era il racconto di tutto ciò, e parecchio altro ancora, nell'ordinanza eseguita a metà novembre dalla Dia che portò alla luce il patto di ferro stabilito da Casalesi e Corleonesi tra i box del mercato ortofrutticolo di Fondi, nel Basso Lazio. Nove arresti, cinque eseguiti, perché gli altri quattro destinatari del provvedimento cautelare erano già in carcere per altri reati: tra essi, Nicola Schiavone, figlio di Francesco detto «Sandokan» e reggente del clan fino a quando è stato in libertà, e «zù» Tano Riina, fratello di Totò «u curtu» e erede legittimo al trono della Cupola corleonese dall'arresto di Binnu Provenzano in poi.

PAROLA PER PAROLA

Un provvedimento all'apparenza impeccabile, ricco di riscontri, verbali d'interrogatorio di collaboratori di giustizia, sommarie informazioni testimoniali, perfino foto e video realizzati dai segugi della Dia di Napoli e Palermo, che documentavano con dovizia di dettagli l'intreccio affaristico - mafioso. In realtà, secondo il Riesame di Napoli, il gip Pasqualina Paola Laviano si sarebbe limitata a fare un «copia e incolla» della richiesta cautelare, che portava le firme del procuratore aggiunto Federico Cafiero de Raho, coordinatore dell'antimafia partenopea, e dei sostituti Cesare Sirignano, Ivana Fulco e Francesco Curcio. Un autogol abbastanza clamoroso, che ha obbligato il Riesame ad annullare in toto i provvedimenti, anche quelli eseguiti a carico di Gaetano Riina e Nicola Schiavone, che però restano in carcere perché già detenuti per altri reati. Un autogol che la presidente della VII sezione dell'organo giurisdizionale partenopeo non esita a sottolineare parlando, nelle motivazioni dell'annullamento, di «totale

Foto di Franco Lannino/Ansa



Un carabiniere mostra la foto segnaletica di Gaetano Riina: è la conferenza stampa dopo l'arresto a Palermo lo scorso 1° luglio 2011